**AKBAR E IL SISTEMA DEI RANGHI**

Akbar nacque nel 1542 durante l’esilio del padre, l’imperatore Humayum figlio di Babur, il mitico discendente di Jengis Khan e di Tamerlano, che nel 1526 aveva sconfitto il sultano di Delhi inaugurando l’era dei Moghul. Humayum era stato detronizzato dal condottiero afghano Sher Shah Suri che si era istallato a Dehli, ma con l’aiuto del sovrano di Persia aveva riconquistato il potere nel 1555 per morire l’anno dopo.

Akbar gli successe ad appena 14 anni, dimostrando subito un’incredibile tempra come guerriero e sovrano. Validissimo nella caccia e nella lotta, non imparò mai a leggere e a scrivere, ma dimostrò un interesse notevole in molti campi della cultura, da lui ampiamente patrocinati. Con una serie di campagne fulminee Akbar ebbe ragione della maggior parte dei suoi avversari, ma dovette confrontarsi con la resistenza dei sovrani rajput.

I Rajput o *rajaputra,* “figli di re”,probabilmente originari delle steppe dell'Asia centrale, si erano stanziati dall’VIII sec. in poi nelle zone nord-occidentali attorno al deserto del Thar. Divisi in vari clan, costituirono una serie di regni in perenne conflitto, organizzati feudalmente: il re assegnava le terre a parenti e a quanti gli erano devoti elevandoli al rango di feudatari, *thakur*, e demandando loro ogni potere. Unico obbligo dei *thakur* era il versamento di tributi e il rifornimento di contingenti militari in guerra.

Abilissimi guerrieri a cavallo, i Rajput ispirarono la loro esistenza a un complicato codice cavalleresco fondato sull’onore e la gloria che solo la battaglia poteva conferire. La loro fama, giustamente meritata da tante azioni coraggiose, venne resa leggendaria dai numerosi poemi bardici che fiorirono in lingua hindi durante il tardo medioevo. Tuttavia fu proprio questa etica del combattimento a causare l'immobilismo dell'esercito che, unito al particolarismo dei clan, causò la sconfitta rajput da parte dei musulmani.

Akbar usò le alleanze matrimoniali come mezzo di pacificazione e sposò la figlia del *raja* di Amber, nota come Jodha Bai o Mariam-uz-Zamani, che divenne la consorte preferita e l’imperatrice moghul di più lunga durata (1562 –1605).

Si adoperò inoltre per coinvolgere i principi rajput nella gestione dell’impero attraverso il sistema *mansabdari*: agli ufficiali civili e militari che ne facevano parte veniva attribuito un *mansab*, ovvero un rango che ne determinava il salario e gli obblighi. A seconda del rango – ve ne erano 33 - ricevevano un’adeguata somma di denaro per mantenere contingenti armati che andavano da un minimo di 10 ad un massimo di 10.000 unità, comprendenti elefanti, cavalli e cammelli.

Ciò permetteva all’impero di disporre al bisogno di una notevole armata senza doverla mantenere fissa. La carica non era ereditaria e dipendeva totalmente dalla volontà dell’imperatore. Il sistema, tuttavia, si articolò in compartimenti stagni, nel senso che i *mansabdar* reclutavano gli uomini all’interno del proprio ambito religioso, della loro etnia, del loro clan, con notevoli disparità di preparazione bellica e disciplina militare. Ne conseguiva che la fedeltà dei soldati andava più al loro comandante che all’imperatore e l’esercito mancava di una vera coscienza unitaria. Inoltre non erano infrequenti i casi di imbroglio, in quanto i *mansabdar* dichiaravano più truppe di quelle che realmente avevano.

Solo in un secondo tempo la somma di denaro venne sostituita da concessioni terriere in cui il *mansabdar* poteva riscuotere le tasse. Il sistema di tassazione sotto Akbar prevedeva una periodica revisione per commisurare le imposte alle reali condizioni delle zone agricole.

Tollerante in materia religiosa, Akbar fu comunque avverso agli *ulama*, teologi e giureconsulti che si ritenevano gli unici depositari e tutori della legge religiosa islamica. Per arginarne il potere l’imperatore arrivò ad autoproclamarsi infallibile in materia di fede e nel 1582 fondò una sua personale religione - la *Dīn-i tawḥīd-i ilāhī -* che rimase comunque circoscritta alla cerchia dei letterati di corte e non ebbe alcun seguito presso il popolo.

Akbar morì nel 1605, lasciando ai suoi eredi un impero forte e compatto che per un secolo sarebbe stato il più brillante al mondo.